IL RAPPORTO DELLA DIA

Mafie in Italia, i nuovi boss sono sempre più giovani

LA MAFIA è sempre più giovane. Cala di molto l'età media dei boss. Non c'è solo la paranza dei bambini a Napoli. La nuova tendenza della criminalità organizzata attraversa le mafie di tutto lo stivale, con il sempre più cospicuo reclutamento tra minori ed adolescenti, una "vera e propria deriva socio-criminale". Il racconto delle 514 pagine della Direzione investigativa antimafia

sull'attività del primo semestre 2018 sottolinea che le mafie continuano a rinforzarsi attingendo a "soggetti sempre più giovani, impiegati in professioni poco qualificate o senza occupazione nella fascia più giovane, quella tra i 18 e i 40 anni". Risultato: il "rapido diffondersi di episodi riprovevoli e violenti commessi dalle baby gang". Secondo le analisi confluite nella relazione al parlamento, negli ultimi 5 anni si sono registrati casi di 'mafiosi' con un'età tra i 14 e i 18 anni, gli appartenenti alle cosche tra i 18 e i 40 anni hanno raggiunto numeri quasi uguali a quelli della fascia tra i 40 e i 65 anni e, in un caso, lo hanno anche superato (nel 2015 i denunciati e gli arrestati per 416 bis sono stati 5.437 di cui 2.792 tra i 18 e i 40 anni e 2.654 tra i 45 e i 60).

VINCENZO IURILLO

L'INTERVISTA

Gian Carlo Caselli *L'ex procuratore risponde a Donatella Di Cesare dopo gli scontri degli anarchici a Torino dopo lo sgombero dell'Asilo*

"Con la violenza non si scherza Abbiamo già pagato in passato"

» GIANNI BARBACETTO

I fatti di Torino dopo lo sgombero dell'Asilo occupato sono "assai gravi", secondo l'ex procuratore Gian Carlo Caselli. Tutt'altro giudizio rispetto a quello della docente della Sapienza Donatella Di Cesare, che ieri su queste pagine ha espresso la sua preoccupazione per "la criminalizzazione di chiunque esprima oggi dissenso". "Sono invece violenze inaccettabili", sostiene Caselli.

È un giudizio molto duro, contro tutta la protesta.

Non contro tutta la protesta, contro tutta la guerriglia, zone della città sconvolte, vetrine spaccate, un bus distrutto. Black block da ogni parte d'Italia e dall'estero "addestrati" che finiscono per prevalere su tutta la protesta. Il carcere assediato con lancio di ordigni. E poi un gesto tipicamente fascista: l'irruzione in un'aula di giustizia per impedire al pm di pronunciare la sua requisitoria, urlando slogan squadristici per la liberazione dei "compagni" dell'Asilo.

La protesta sociale assume a volte forme forti, come nella Francia dei Gilet gialli.

L'arcivescovo di Milano Carlo Maria Martini nel 2001 disse: "Chi di noi ha l'età per ricordare i primi tempi della contestazione, tra la fine degli anni 60 e l'inizio dei 70, sa che la noncuranza e la leggerezza ostentata anche da chi avrebbe avuto la responsabilità di giudicare e di punire, rispetto ad atti minori di vandalismo e disprezzo del bene pubblico, ha aperto la via a gesti ben più gravi e mortiferi. Chi getta oggi il sasso e si sente impunito, domani potrà buttare la bomba o impugnare la pistola". Io aggiungo: sarà l'inchiesta a stabilire le responsabilità penali individuali. Ma già subito è consentito, anzi doveroso, esprimere una condanna sul piano morale e politico.

Borgo Aurora Gli scontri di sabato sera. A fianco, Gian Carlo Caselli, 79 anni *Ansa*

Distingue tra protesta e atti terroristici?

Certo. E nettamente. Ma alcuni politici e intellettuali intervenuti con ambigui e speciosi distinguo dimenticano il nocciolo fondamentale della democrazia: gli atti di ribellismo anarcoide e violento diretti a scardinare quel che soggettivamente si ritiene contestabile sono vietati, senza se e senza ma. Qualcuno cercherà di strumentalizzare, fraintendendole, queste mie parole. Ma non mi impressiona più di tanto: non possiamo tollerare quello che oggi appare a qualche "generoso" osservatore come un male di dimensioni ridotte, perché poi potrà portare a gesti ben più gravi. Trovo che sia dannoso rimandare ad analisi complesse e fumose per condannare, allo stesso tempo, tutti e nessuno.

Compito degli intellettuali non è condannare, ma capire.

Non condannare con decisione chi si sta allontanando dalla democrazia rafforza il codice della violenza. Di più: non riprendere chi sbaglia è la prima violenza che instrada o conferma chi vuol crescere sui sentieri della violenza. Abbiamo già pagato prezzi terribili per non essere stati capaci, negli anni in cui germinava il terrorismo, di guidare, educare e correggere chi familiarizzava con il linguaggio della violenza. Non sono stati "fermati" da quanti avevano il diritto e il dovere di assumersi quella responsabilità. Sarebbe drammatico ripetere oggi un simile errore.

> *Trovo assai dannoso rimandare ad analisi complesse e fumose per condannare, allo stesso tempo, tutti e nessuno*

Ora l'analisi costi-benefici conferma quello che ha sempre detto un altro movimento, quello No Tav.

Francamente del Tav comincio a essere – come dire – ricolmo. Mi chiedo una cosa: perché una differenza abissale tra Italia e Francia? Perché stessa montagna, stessa galleria, stessi problemi (ambiente, costi, utilità) e in Francia tutto fila liscio mentre in Italia è bagarre continua? Forse è perché da noi il Tav, ormai, è diventato un totem, un tabù, un pregiudizio ideologico che condiziona ed esaspera tutto. Persino le analisi costi-benefici. Con sullo sfondo – azzarda qualcuno – l'eventualità di un "voto di scambio", che non è mai una bella cosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA-PARIGI

Ex terroristi I francesi si impegnano a esaminare le richieste del 2002. E due presentate adesso

Estradizioni, si riparte dal caso dimenticato

» ALESSANDRO MANTOVANI

La scheda

L'INCONTRO Per la prima volta dal 2002 i tecnici dei ministeri della Giustizia italiano e francese hanno discusso a Parigi degli italiani condannati per terrorismo che vivono da decenni in Francia

Per oltre sedici anni la gran parte delle richieste di estradizione arrivate nel 2002 dall'Italia per ex protagonisti della lotta armata degli Anni 70 e 80 sono rimaste al ministero della Giustizia di Parigi. Non sono mai state inoltrate all'autorità giudiziaria chiamata a valutarle prima della decisione politica. Perciò i responsabili del ministero della Giustizia italiano, che dopo la consegna di Cesare Battisti hanno riaperto tutti i fascicoli, ieri nell'incontro a Parigi con i loro omologhi della place Vendôme hanno chiesto di sottoporre le istanze italiane ai magistrati. Sembra ovvio e non lo è. I francesi si sono impegnati a farlo, non era mai successo.

LE VECCHIE richieste sono otto. E se ne sono aggiunte almeno altre due. Una, salvo errore, mai presentata: riguarda Raffaele Ventura, varesino, classe 1949, ex dell'Autonomia operaia, poi realizzatore di film e documentari, che ha un cumulo di pene – sempre salvo errore – di 24 anni, risultato di condanne per banda armata e reati associativi ma anche (sette anni) per concorso nell'omicidio del vicebrigadiere di polizia Antoniò Custrà, ucciso a 22 anni il 14 maggio 1977 in via De Amicis a Milano durante un corteo. Due giorni prima a Roma, in un altro corteo, era stata uccisa la diciottenne Giorgiana Masi, presumibilmente da tiratori delle forze dell'ordine.

Estradato L'arrivo di Cesare Battisti in Italia lo scorso 14 gennaio a Ciampino *Ansa*

L'ALTRA riguarda Narciso Manenti, 61 anni, oggi titolare di un'impresa di servizi a domicilio a Châlette sur Loing (Loira), ex dei "Nuclei armati per il contropotere territoriale", condannato all'ergastolo per l'omicidio del carabiniere 50enne Giuseppe Guerrieri il 13 marzo del '79 a Bergamo. La richiesta di estradizione era stata rigettata nel 1987 perché, come in altri casi, la Francia non ha riconosciuto le condanne in contumacia.

Nuove domande Oltre a Manenti c'è l'ex autonomo Ventura, mai reclamato dall'Italia

Le domande del 2002 che la Francia riesaminerà sono per Roberta Cappelli, Giovanni Alimonti, Enrico Villimburgo, Giorgio Pietrostefani, Enzo Calvitti, Maurizio Di Marzio, Luigi Bergamin Paola Filippi, Ermenegildo Marinelli Sono per lo più ex brigatisti rossi mentre Pietrostefani era dirigente di Lotta Continua, condannato per concorso nell'omicidio di Luigi Calabresi (1972), Marinelli del Movimento comunista rivoluzionario e Bergamin e Filippi dei Pac (Proletari armati per il comunismo) come Battisti. Alcune pene si prescriveranno a breve, il calcolo è meno facile di quello che sembra anche perché le norme italiane e francesi sono diverse anche nella disciplina degli atti interruttivi. Alcuni, peraltro, sono cittadini francesi. In teoria Parigi potrebbe anche rivedere il caso dell'ex Br Marina Petrella, per la quale l'estradizione fu revocata nel 2008 per motivi di salute. Difficilmente saranno riaperti i dossier degli ex br Paolo Ceriani Sebregondi e Sergio Tornaghi, le cui estradizioni furono negate negli anni 80 perché il reato di banda armata in Francia non c'ere. Prescritti Walter Grecchi (ex Autonomia), Vincenzo Spanò (ex Colp) e Giovanni Vegliacasa (ex Prima linea).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi Comunali S.p.A. - Sarnico (BG)
Estratto bando di gara
CIG 7776095C95 - CIG 7776117044 - CIG 7776187882 - CIG 7776188A28 - CIG 7776192608
Servizi Comunali S.p.A. con sede in Sarnico (BG) Via Suardo n. 14/A - Tel. 035/914122 Fax 035/914618 - protocollo@pec.servizicomunali.it ha indetto una gara per affidamento servizi di igiene ambientale a Cooperative Sociali di tipo B), ex art. 112 D.Lgs 50/2016. Importo complessivo € 16.353.815,76 oltre IVA. Durata appalto 36 mesi con opzione rinnovo per ulteriori 24 mesi. Procedura Aperta. Aggiudicazione: criterio economicamente più vantaggioso. Termine ricevimento offerte: 18/03/2019 ore 12:00. Bando di gara su www.servizicomunali.it.
Il Responsabile del Procedimento: Enrico de Terenzetti